

grave il danno che meditavano di recare a coloro in casa propria di quello che se avessero cercato di scacciarli dall' altrui. La flotta infatti fece vela verso Brindisi ; ivi sbarcarono le truppe ungheresi ; e queste per terra e quella per mare sorpresero la città, che si trovava senza difesa ; se ne impadronirono sull' istante ; vi posero forte guarnigione, e poscia, diviso in varii drappelli, tutto il resto dell' armata si disperse a destra e a sinistra a porre tutto il paese a ruba e a fuoco, e a recarvi il guasto più orribile.

Ruggieri, che non s' aspettava un sì funesto infortunio e che non aveva forze da opporre alla formidabile irruzione, stimò meglio placarne colle promesse il furore. Vi riuscì ed ottenne la pace ; ma obbligandosi a non molestare mai più i veneziani (1). Egli furono condiscendenti a concederla, perchè non aspiravano alle conquiste : si contentavano soltanto di avergl' insegnato a rispettarli. Ritirarono le truppe da Brindisi, e ritornarono a Venezia carichi di bottino e gloriosi per l' ottenuto trionfo.

Fu probabilmente nella circostanza di questa spedizione, che i veneziani si fecero rinnovare le antiche promesse di devozione e di sudditanza dalle città di Spalatro e di Traù : e forse ciò avvenne anche prima d' intraprenderla. Esistono inseriti nel codice Trevisano (2) i due documenti, che ne hanno relazione, ed offrono la data del maggio dell' anno 1097, indizione V. Il doge Vitale I Michele vi è intitolato *glorioso doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia, e prosebaste imperiale*.

C A P O III.

Soccorsi prestati dai veneziani alla contessa Matilde.

La celebre contessa Matilde, che tanto aveva fatto contro l'imperatore Arrigo IV per difendere la causa del papa, erasi ridotta

(1) Tuttociò è narrato dal Bonfini, *Rerum Hungaricar.*, Dec. II, lib. V.

(2) Pag. 117.